**Anno X.** **Mercoledì, 4 Febbraio 1857** **N. 35**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.**

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 3 FEBBRAIO

## L'AUTONOMIA DELLE PROVINCE

Un ben triste dono farebbesi alle province accordando ad esse l'autonomia, colla soppressione delle divisioni, poichè i più caldi patrocinatori dell'autonomia convengono che sarebbe mestieri di far per alcune province ciò che fatto verrebbe per le divisioni, vale a dire di abolirne parecchie e congiungerne le sparse membra alle province vicine.

Non si è proposto di autorizzare il potere esecutivo a sopprimere le province che avessero meno di 100,000 abitanti? Ma è prudente di accordare al governo tanta autorità e sarebbe opportuno che il governo l'accettasse? Noi siamo lieti che il ministro dell'interno l'abbia respinta, dichiarandola eccessiva.

Diffatti lo stato è scompartito in 50 province, 39 del continente, 11 dell'isola di Sardegna. Sopra 50 se ne contano 17 nella terraferma e 10 nell'isola di Sardegna, la cui popolazione è minore di 100,000 abitanti. Si avrebbero dunque 27 province messe in pericolo di perdere la loro posizione perchè si è voluto conceder loro l'autonomia. Vogliamo però fare un'eccezione per la Sardegna, la quale non è ancor fornita di sufficienti vie di comunicazione, per agevolare la soppressione di alcune province; ma vi par poco che nel continente si abbiano 17 province sopra 39 minacciate di smembramento e dissoluzione?

Non si sopprimeranno tutte, lo ammettiamo, ma parecchie si aboliranno, e chi vorrà compiere l'opera? Il parlamento? Ma quando la camera elettiva vi riuscirebbe? I deputati delle province su cui pesa il pericolo non si uniranno per incongiurarlo? Non sarà facile il costituire una forte opposizione, la quale vincerebbe il partito?

Il governo? Ma abbiam già osservato che al potere esecutivo si accorderebbe una facoltà soverchia, esorbitante, da lui medesimo rifiutata. E poi qual malcontento non desterebbe tal provvisione nelle province su cui sarebbe sospesa la fatale spada di Damocle?

Dare l'autonomia alle province, senza sopprimerne parecchie, è quindi dimostrato impossibile, e sopprimerle è dimostrato difficile e pericoloso, tanto che il governo stesso ricusa di assumerne l'impresa.

E quando pure fosse facile cosa la soppressione di alcune provincie, supponiamo dieci, ci pare consentaneo agli interessi dello stato, lo scompartire il paese in 40 provincie autonome? Se si mantenessero 40 province, o la loro autonomia sarebbe nominale, od il potere centrale ne sarebbe di molto indebolito.

In tutte le discussioni relative allo scompartimento territoriale, fa d'uopo non disgiungere la forza dello stato dalle franchigie delle provincie, l'azione unificatrice del potere centrale dall'opera dissolvente dei centri locali.

Se il nostro paese venisse diviso in 40 o più provincie autonome, sarebbe un'eccezione in mezzo all'Europa, sarebbe un'anomalia, perciocchè tutti gli altri stati s'incamminarono alla formazione di grandi centri, mentre noi ci accingeremmo alla costituzione di piccole divisioni. Adduciamone qualche esempio.

Il Belgio, con una popolazione di 4,548,000 abitanti, conta soltanto 9 provincie. Quella che ha maggior popolazione è la provincia della Fiandra orientale, con 790 mila anime, quella che ne ha meno è Limburgo con 193 mila.

L'Olanda ha 3,238,753 abitanti, non compreso il granducato di Luxembourg, ed è divisa in 11 provincie. Se si eccettua Drenthe che ha 89,457 abitanti, tutte le altre ne contano più di 150 mila, e due più di 400 mila.

La Prussia, escluso il principato di Hohenzollern, è compartita in 9 provincie, sopra una popolazione di 16,200,000 abitanti. Non v'ha provincia che conti meno di 1 milione di abitanti, alcune ne contano due milioni a tre, ed una 3,173,000.

La Francia, che novera 36 milioni d'abitanti è divisa in 86 scompartimenti. Quello che ha meno popolazione (Alte Alpi) conta 132 mila abitanti. Lo scompartimento della Senna ne conta un milione e 422,000.

La Baviera, la cui popolazione è di 4,559,000 abitanti è divisa in 8 circoli, ciascuno dei quali ha più di 450 mila anime.

Potremmo aggiungere la Gran Bretagna, la quale con una popolazione di 20,959,000 abitanti (esclusa l'Irlanda) è scompartita in 14 divisioni, ma le peculiari condizioni dell'Inghilterra non ci consentirebbero probabilmente un confronto, che da' nostri avversarii non potesse essere combattuto.

Ci sarebbe peraltro agevole lo accrescere gli esempi, per dimostrare come due e due fanno quattro, che in tutti gli stati si è riconosciuta la convenienza di concentrare in grandi agglomerazioni lo scompartimento amministrativo o politico, e che dove si estesero le franchigie locali e si accordò una dose maggiore di libertà alle provincie, si sentì la necessità di restringerne il numero, per impedire fosse scemata la forza dello stato e menomata soverchiamente l'azione del potere centrale.

Tolte le divisioni, l'autonomia delle provincie può dunque allettare le immaginazioni ed essere seducente in teoria, ma in pratica diviene impossibile. Ne deriverebbe immanchevolmente lo indebolimento dello stato, si seminerebbe il malcontento in gran parte della popolazione e si finirebbe per accordare troppo arbitrio al governo ed una facoltà che lo renderebbe odioso, oppure per dividere il parlamento e fare un'opera incompiuta e per conseguente transitoria, esponendosi all'evidente rischio di aver poscia a risvegliare nuove discussioni sopra un argomento delicatissimo e che richiede assai prudenza pei molti interessi che sono di mezzo.

E a questo risultato che aspirano i patrocinatori dell'autonomia delle provincie? Noi siamo assai lontani dal muovere loro quest'accusa, conoscendo la lealtà delle loro intenzioni, ma esso è il solo che ci sia dato di prevedere e sarebbe troppo funesto, perchè non si cerchi di combatterlo e scansarlo.

—0—

Affari di Napoli. Ci viene comunicata la seguente importante memoria, stata qui spedita di Napoli, sulle condizioni di quel regno dopo la rottura delle relazioni diplomatiche colle potenze occidentali, la quale ci sembra meritare una seria attenzione per parte degli uomini di stato, che al congresso di Parigi espressero il voto per l'introduzione di un miglior sistema di governo nel regno stesso, e sono interessati ad ottenere questo risultato:

Sono omai trascorsi due mesi da che le relazioni diplomatiche trovansi interrotte tra la corte di Napoli e quelle di Francia ed Inghilterra. Le potenze occidentali, mosse dal desiderio di assicurare la pace all'Europa, avevano consigliato al re di Napoli di migliorare l'amministrazione della giustizia nei suoi stati onde togliere di mezzo una occasione di sovvertimento interno ed un elemento di conflagrazione generale: ma il consiglio incontrò freddezza se pure non vogliam dire disprezzo, ed il monarca siciliano, ad onta della rimostranza e delle previsioni delle grandi potenze, ha persistito nel creder buona la sua politica e tener fermo al metodo di governo che aveva da otto anni adottato.

I fatti che sono seguiti da due mesi in qua danno ragione alle previsioni delle potenze occidentali o alla persistenza del re di Napoli? Non è certamente superfluo di fermare per poco l'attenzione su questa disamina ed osservar di volo le condizioni attuali del regno. E dapprima è da avvertire che la riserva usata dalle potenze occidentali di tener lontane le loro flotte dalle acque di Napoli dopo la partenza dei loro ministri, è perfettamente all'altezza delle previsioni e della prudenza loro. La Francia e l'Inghilterra hanno voluto lasciar solo in tutta la libertà e pienezza della sua azione il re di Napoli al cospetto dei suoi sudditi, onde le relazioni del governo col paese avessero potuto svolgersi libere ed intere, senza l'ombra del contatto e della pressione straniera. Le circostanze non potevano quindi essere migliori per una prova, e la prova n'è uscita palpitante di certezza e di evidenza.

Le condizioni del governo e del paese in due mesi si sono distinte e precisate ne' tratti i più marcati e salienti, tali che le sole situazioni estreme possono determinare. Nell'uno e nell'altro il malessere e l'abuso han preso forme tremende e si sono tradotti in espressioni, di cui l'umanità non può non arrossire. Da una parte il malcontento che l'insolenza di un governo assoluto ed arbitrario aveva prodotto, ha preso proporzioni inaudite, e quanto più le speranze di una pacifica soluzione si sono allontanate, tanto più l'istinto di farsi giustizia da se stesso ha guadagnato terreno e favore. Dall'altra parte il governo, privo di ogni freno interno ed esterno, morale e politico, conscio della sua odiosità e della sua debolezza, inconsapevole dei mezzi legali della propria difesa, non ha conosciuto altra norma che il suo capriccio, altro mezzo di esistenza che il terrore. Le miti forme che la polizia aveva mentite sotto la direzione del sig. Bianchini, hanno servito di salvocondotto alle misure segrete e tenebrose che partendo dall'alto sono andate a ferire gli interessi più sacri, le famiglie più tranquille, le posizioni le più umili della società napolitana.

I tentativi di rivoluzione in Sicilia, l'aggressione dell'8 dic. sul campo di Marte, lo scoppio del *Carlo III* del 6 genn.; e per contrapposto l'ignoranza del governo sulle cagioni di tali avvenimenti, la sua indolenza o insufficienza a trovarne le trame o gli autori, e invece l'invasione dei caffè e dei bigliardi per parte della polizia nelle sere del 9 e 10 gennaio, gli arresti in massa di centinaia di persone che pacifiche e tranquille vi si trattenevano, ed altre anarchiche misure di tal genere, sono fatti che dovrebbero fare aprire gli occhi all'Europa sulle condizioni del regno di Napoli! Qualunque sia il giudizio che si voglia portare sugli avvenimenti dell'8 e del 17 decembre, e del 6 gennaio; sia che si vogliano attribuire alle trame segrete di una setta, o alla volontà isolata di un uomo, o alla eventualità del caso; come si è comportato il governo in tale circostanza? Ha cercato di indagare le cagioni con quella fredda imparzialità, con quella rassegnata prudenza, che la coscienza della propria forza e il sentimento del diritto può ispirare? Ha corretto gli abusi della amministrazione e la oscitanza degli amministratori? Ha fatto appello a quelle leggi che esso ha tutte distrutte o manomesse?

No: il governo napolitano, assoluto nei mezzi come nelle idee, timido a un tempo e sospettoso, si è creduto attaccato da tutti e dappertutto, e senza darsi la pena d'indagare e di scoprire, ha risposto agli eccessi presunti con eccessi effettivi, alle sospettate violenze con violenze certe ed innegabili, alla infrazione delle leggi con più flagranti infrazioni. La gente onesta, intimorita e commossa, è stata dalle dementi misure governative commossa ed intimorita maggiormente. Inconsapevole di quanto lo circonda perchè isolato, ignaro delle cause, perchè cieco ed ignorante, timido perchè oppressore, il governo credutosi assalito da ogni parte senza mezzo possibile di difesa, si è fatto aggressore a sua volta; ha invaso e ribadito i caffè, arrestato in massa alla cieca e all'impazzata, adottate le più tremende e odiose misure rivoluzionarie.

Il sospetto è preso a norma di condotta come legge dello stato: sospette sono le persone, sospette le cose, le persone che si spiano o si arrestano, i caffè che si chiudono, il gaz che si toglie all'illuminazione della reggia e dei teatri reali, i giornali come il *Débats* che non si fanno distribuire, gli spettacoli che si sospendono ad occasione della festa del re, sotto pretesto di un triduo di pubblica preghiera. O come se la imitazione non fosse completa, si evoca il fanatismo del *comitato di salute pubblica* creando una commissione di polizia per fare eseguire queste inqualificabili misure.

Chi è al coperto di tante violenze? Qual legge, qual forza può guarentirne? Qual servizio prestato può dare il diritto al rispetto o almeno all'obblio? L'armata, questo solo ed unico appoggio di cui il re di Napoli superbiva, e della cui fiducia si mostrava forte ed altiero, l'armata è anch'essa sottoposta a severo scrutinio, è anch'essa caduta in sospetto, che non può vivere nemmeno con gli istrumenti della forza brutale. Tutto dunque è in dissoluzione e in lotta, la società ed il governo; la prima senza leggi, il secondo senza ragione. La rivoluzione che le potenze occidentali, temevano che coi loro consigli volevano prevenire, ha invaso già tutti i punti della società civile delle Due Sicilie; e il governo n'è il centro e il fautore. Calpestatore di tutte le leggi esso provoca la fazione ostile a calpestarle, violento promuove la violenza, poco curante della vita e della libertà dei cittadini esso incita a rappresaglie che costano la vita d'infelici ed oneste persone; ed il paese, preso in mezzo da due fazioni, l'una occulta che cerca tutto sovvertire, l'altra al potere che cerca tutto pervertire, senza l'appoggio delle leggi, priva di governo, agitata dal presente, tremante per l'avvenire, non vede altro barlume di salvezza che in un intervento energico ed attivo della Francia e dell'Inghilterra. Che i gabinetti di Parigi e di Londra vi riflettano seriamente: la risponsabilità di una sì trista e sì violenta situazione pesa in qualche modo su di essi. Sono essi che coi loro consigli e con le loro dimostrazioni di ostilità hanno intrapreso di condurre alla ragione un governo che non vuol conoscerne alcuna, ed hanno però incorso l'obbligo di riuscire nell'assunta missione.

Se per caso non riescono, se per considerazione poco degna del loro onore e del loro interesse si arrestano a mezzo cammino, la insolenza del governo di Napoli non avrà più limiti e crescerà di tanto, quanto sarà stata la potenza delle nazioni a cui avrà con successo resistito. Ecco la triste alternativa che le condizioni del regno fanno prevedere: o l'intervento o lo sfacelo, o il trionfo della politica occidentale o il caos.

Una riflessione ci si presenta spontanea, nè vogliamo tralasciarla. Due stati in Italia i più grandi e i più civili, quantunque a gradi ineguali, il Piemonte e Napoli, intrapresero, otto anni sono, nel tempo medesimo la via delle riforme e delle istituzioni liberali, l'uno aveva tutto a fare, tutto a creare nell'ordine civile e amministrativo; l'altro era in possesso delle migliori e più ragionate leggi ed a livello dei primi paesi di Europa. Quale è ora la condizione del-

l'uno e dell'altro? Grave esempio e memorando paragone si offre ai nostri sguardi! Mentre nell'uno il re calmo e tranquillo apre la sessione del suo parlamento per circondarsi dell'amore e fortificarsi dei lumi dei suoi sudditi, nell'altro il re inquieto e sospettoso esce inosservato dalla reggia e per vie tortuose fugge dalla sua capitale, lasciando ordini di terrore e di arresti, quando pubbliche luminarie celebravano il suo giorno natale.

I fatti sono eloquenti, nè è più possibile di farsi illusione alcuna sulla condizione innormale del regno di Napoli. La rivoluzione vi esiste nel principio stesso d'ordine e di legalità, nel governo che è audacemente insorto contro i dritti più sacri, le leggi le più solenni, gli usi i più inveterati, ed i più innocenti ed utili trovati della civiltà.

Ad onta di tutto ciò v'ha dei giornali in Europa, l'*Assemblée nationale* e *l'Univers*, che osano al cospetto del mondo proclamare la normalità del governo di Napoli, e sollecitare quivi il ritorno dei ministri inglese e francese! L'esperienza di due mesi, essi dicono, non poteva essere più dimostrativa; la rivoluzione che i gabinetti occidentali credevano prossima a scoppiare è stata ben lungi dall'aver luogo! In verità noi non sappiamo renderci conto di tanta cecità, non vogliamo dire impudenza. Se ciò che succede a Napoli non è rivoluzione, con che nome dovremo chiamarlo noi? Le leggi calpestate, il domicilio violato, le vite dei cittadini manomesse, il principio del disordine e dell'anarchia incarnato nello stesso governo, non è questa la rivoluzione? Il governo di Napoli, ci si dice, è attaccato con mezzi occulti e sotterranei, esso ha il diritto di difendersi. Sia: ma il diritto di difesa include forse quello di evocare le leggi dei *sospetti* e dei *comitati di salute pubblica?* Include quello d'inveire, non contro gli aggressori, ma contro la gente tranquilla ed onesta? Purchè perisca un reo, muoiano 99 innocenti: era la massima di Robespierre. Il governo napolitano non segue altra norma di condotta: arresta in massa per aver in mano un reo, colpisce al buio per poter ferire un colpevole. L'*Assemblée* e l'*Univers*, sì ostili a Robespierre, come sono sì teneri pel governo di Napoli? Ma che pro' a ragionare con animi preoccupati e parziali? La fazione è la stessa dappertutto!

Una ipotesi ed abbiamo finito. Se il re di Napoli cadeva vittima dell'aggressione dell'8 dicembre sul campo di Marte, che ne sarebbe stato della società civile delle Due Sicilie? I giornali i più fidi e i più venduti non hanno parole sufficienti per descrivere gli orrori, i disordini, l'abisso di guai in cui il paese sarebbe precipitato, in cui la società sarebbe caduta. Ebbene noi vogliamo ammettere tutto ciò, chè la verità ci piace dove che sia, ma la illazione che ne tiriamo noi è ben diversa. Essi imprecano l'aggressore; noi non lo difendiamo per certo, ma compiangiamo di più il paese. Che pensare infatti della condizione di un paese, la di cui esistenza non è garantita dalle leggi, dalle istituzioni, dal governo, dalla dinastia, ma solo dipende dalla vita di un uomo caduco e mortale? Dobbiamo dire che questo popolo sia in condizioni normali, o rassomigli piuttosto a quella società semi-barbara, dove la morte di un individuo si trascina dietro la distruzione di un popolo? Le istituzioni solamente e la presenza di un governo, possono guarentire la esistenza e la tranquillità delle nazioni, infrenando i capricci dei despoti, sventando le trame dei cospiranti, rassicurando la continuità nella vita e nello incivilimento dei popoli senza la garantia delle istituzioni, senza la presenza di un governo legale, non si ha, nè può aversi altra cosa che ciò che succede a Napoli, non può attendersi altro avvenire che quello che si teme in Napoli!

Quando dunque, fatti che sono succeduti da due mesi in qua, e quelli che potevano succedere in conseguenza dei primi, non convincono ancora della necessità di porre un freno ed un termine a tante enormità, che si attende di vantaggio? Che il paese insorga in massa contro un governo insorto contro le leggi e la pubblica tranquillità? Che la rivoluzione della strada venga ad infrenare quella del governo? Che la guerra civile scoppi? Che il sangue cittadino insanguini di nuovo le terre italiane? *Quae caret ora cruore nostro?* E tutto ciò per qual cagione mai?.... Buon Dio! noi non vogliamo pronunciare una parola.... adoriamo invece i disegni di una provvidenza che forse vuol sottomettere ad altre pruove questo infelice paese, e far pesare sull' Europa cristiana, superba della sua civiltà, la vergogna di assistere impassibile allo spettacolo di enormezze senza nome, e di ingiustizie senza esempio.

—

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Esposizione di fiori.** La reale Accademia d'agricoltura pubblica il programma della pubblica esposizione di fiori, piante ornamentali, prodotti orto-agricoli, strumenti e macchine agrarie pel prossimo maggio 1857.

L'esposizione comincierà il giorno 1, e finirà col giorno 4 maggio in cui si distribuiranno i premii.

**Teatri.** Per la *beneficiata* del sig. E. Rossi, che avrà luogo venerdì (6), si sta studiando al teatro Carignano il *Cid*. Dicesi che il giovine attore non sia, nella tragedia di Corneille, minore di ciò ch' ei fu nell' *Otello* o nell' *Amleto*: perciò accorreranno a tale rappresentazione quanti in lui ammirano uno dei più bei ornamenti delle nostre scene drammatiche.

**Cassa di risparmio di Torino.** *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° gennaio a tutto il 1° febbraio* 1857.

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza attiva al 31 x.bre 1856 libretti | N. 4,718 | L. 1,756,566 91 |
| Entrata per N. 1,303 depositi | | » 148,718 |
| Libretti nuovi emessi | N. 274 | |
| | N. 4,992 | L. 1,905,284 91 |
| Uscita per N. 618 rimborsazioni | | » 68,001 75 |
| Libretti estinti per pagamento a saldo | » 92 | |
| Rimanenza attiva al 1° febb. 1857. Libretti | N. 4,900 | L. 1,837,283 16 |

**Marineria mercantile.** Ci è grato di poter accennare i seguenti ragguagli pervenuti da Valparaiso i quali tornano a lode della nostra marineria mercantile:

Il capitano di prima classe Giuseppe Opisso, comandante la nave *S. Giorgio* passò lo stretto di Magellano ove si trattenne vari giorni visitandone i punti più notevoli come: *Possession Bay, Punta-Baranca, S. Gregory, Baia Loredo, Punta-Arena, Porto Famine, S. Nicola, Porto-Galan, Isole Charles, Baia Elisabet.* Comunicò cogli indigeni d'ambi i lati e razze, e ricambiò con essi vari oggetti e merci, ricevendone un'ospitalità tanto più degna di nota in quanto che l'imperfetta conoscenza di que' luoghi fece credere che sieno abitati da gente feroce ed antropofaga.

Riconobbe un banco non segnato nelle carte nautiche, e nell'approdo che fece alla colonia Cilena, offrì il passaggio al suo bordo all'ufficialità del vapore inglese *Panama*, naufragato al capo Tamar. In quel viaggio servì di guida ad un brick da guerra degli Stati Uniti d'America e ad una grossa nave inglese di commercio.

Al suo arrivo in Valparaiso ebbe le più affettuose dimostrazioni in particolare e per mezzo dei fogli pubblici, tanto dai suoi 102 passeggieri, quanto dall'ufficialità inglese e perfino dallo stesso equipaggio. *(Gazz. Piem.)*

**Notizie marittime.** — *Genova, 2 febbr.* Intorno alle ore 6 pomeridiane del giorno 30 p. p. entrava in questo porto la corvetta da guerra svedese *Chapman*, proveniente da Lisbona, comandata dal capitano di corvetta Beckstrom, con 250 persone d' equipaggio, armata di cannoni 26. *(Gazz. di Gen.)*

**Aggressione.** La *Gazzetta di Trento* riferisce la seguente aggressione d'una diligenza di Trento:

« *Trento, 30 gennaio.* Questa notte alle ore 11 1/2 la diligenza erariale che da Verona dirigevasi a questa volta venne arrestata fra Parona e Volargne da una torma d'individui armati di mannaie, pali di ferro ed altri strumenti d' infrazione. Essi avevano tirata una forte corda lungo la via onde impedire ai cavalli di proseguire. Si gittarono quindi sulla diligenza, ed intanto che otto la conducevano attraverso una via appartata di campagna fino sotto ad uno dei vòlti dell' argine della prossima strada di ferro, gli altri in numero di sette ad otto avevano formato una specie di antiguardo e retroguardo. Nella diligenza trovavasi il colonnello del reggimento arciduca Alberto qui di guarnigione, col suo aiutante, ed un fabbricatore di birra di Bolzano.

« I ladri cominciarono col costringere i passaggeri a loro consegnare gli effetti preziosi che portavano indosso; poi non trovando più il conduttore, Beck, il quale, approfittando della oscurità, aveva potuto colle chiavi delle casse allontanarsi, spezzarono il ripostiglio collocato al di dietro della diligenza, ruppero colle leve di ferro che avevano secoloro le viti che tenevano ferma la cassa, e con grande stento riescirono a condurla via. Falsa è la voce sparsa che alcuni dei viaggiatori avessero toccate ferite. Grazie al cielo tutti giunsero qui oggi alle undici e mezzo di mattina sani e salvi, compreso il conduttore, il quale carponi potè, dopo allontanati i malfattori, raggiungere la diligenza sulla strada maestra. I fanali rotti, le portelle sconquassate mostrano di quali armi si servirono i malfattori per compiere il loro disegno, al quale sarebbe stata, più che temerità, pazzia l'opporsi. »

**Cento cannoni.** Leggesi nel *Risorgimento*:

Da alcuni onorevoli cittadini appartenenti agli stati romani, e deputati a tal uopo, questa mattina, 3, furono porte alla commissione per i cento cannoni di Alessandria lire 3215, prima offerta che i romani mandano dalla capitale e dalle province. Non v' è opera di amor patrio cui non inizii o cui non concorra generosamente quell' inclita parte d' Italia che, avvinta collo e piè da catene francesi ed austriache, soffre con invitto animo i più fieri tormenti.

*Al sig. Presidente della Commissione sulle offerte pei cento cannoni di Alessandria.*

Signore,

Una solenne manifestazione di concordia nazionale e di avversione agli oppressori stranieri fa oggi l' Italia intera offerendo 100 cannoni per la fortezza d' Alessandria, cui forse spetta di fermare e impedire una seconda volta le armi tedesche e divenire il palladio dell' italiana indipendenza.

La storia ricorda come Alessandria fosse edificata per opera della lega lombarda contro Federico Barbarossa, e nome prendesse da un Alessandro, pontefice, capo di essa lega.

Oggi il papato sta con l' imperio contro l' Italia, servo più che alleato di quello, e dal Quirinale scendono benedizioni sulle armi degli oppressori. D' altra parte il sentimento nazionale è ai dì nostri senza fine moltiplicato più che ai tempi della lega, ed il concetto della patria comune signoreggia da un capo all'altro della penisola ogni altro pensiero politico.

Oggi, sui bastioni d' Alessandria, la quale ci difende contro gli eredi del trono e della ferocia di Federico, sventola non lo stendardo di soli venti comuni, ma l' amata bandiera d' Italia tutta in quel simbolo unificata. Le provincie romane, non ultime nella dilezione inverso l' Italia, mandano anch' esse il presente loro con un primo invio di franchi 3215, nè della tenuità sua si vergognano, fatte come sono povere e misere fra tutte quasi le popolazioni d' Europa. Bensì ci duole di non poter far manifesti e pubblici i nomi dei molti soscrittori, fra i quali vedreste, o signori, centinaia di poco meno che indigenti, di cui l'offerta è fatta bella dal sagrifizio; chè l' amor vero di patria è delitto fra noi. Quindi non potremo se non aggiungere l' indicazione delle provincie che hanno contribuito all' offerta e la somma da ciascheduna inviata, allora che la moneta sarà tutta raccolta e spedita.

Roma, 15 gennaio 1857.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del 3 febbraio.*

La seduta incomincia all'una e un quarto. Si legge il verbale di quella di ieri e si fa l'appello nominale.

*Seguito della discussione sulla legge dell' amministrazione centrale dell' istruzione.*

Si discute sull' ultimo alinea dell'art. 12: « I soli consiglieri ordinari sono retribuiti. »

*Farini* ha proposto il seguente emendamento: « I consiglieri non sono retribuiti. »

Dice il proponente che per l'istruzione universitaria si spende 500 mila lire; per la secondaria, 600 mila; per l'elementare, 120 mila; e per l'amministrazione, 250 mila, ed è soverchia quest'ultima somma. La legge attuale, abolendo alcuni consigli, tende a far risparmi di amministrazione, per poter spendere più nel reale insegnamento. Facciamo un altro passo su questa strada. Si è lodato lo zelo e il disinteresse di questi pubblici ufficiali. D'altra parte l'ufficio non richiede nè presenza continua, nè lavoro quotidiano e la responsabilità è tutta del ministro. Neppure il consiglio superiore di sanità, nè quello delle carceri, sono stipendiati. Il consiglio superiore d' istruzione poi sarà composto di persone che hanno già uno stipendio. Si dirà che gli insegnanti sono male retribuiti; ma ciò sta per tutti i rami dell' insegnamento, per tutte le università; e sarebbe un accrescere le ineguaglianze. Quelli poi che propugnarono tanto caldamente l' indipendenza del consiglio saranno certo per la non retribuzione. Propone del resto un' indennità, a ragione della presenza alle sedute, pei consiglieri non provvisti d' altro stipendio.

*Mazza P.* dice che, per l' indipendenza del consiglio, si è già fatto abbastanza, colle terne da proporsi dalle facoltà; che i bisogni della istruzione vogliono dal consiglio un' opera solerte, sicura, continua, e il ministro deve poterla esigere; che i consigli sanitario e delle carceri non hanno incombenze così gravi e continue come il consiglio superiore d' istruzione, che deve prestare opera scientifica, scolastica e disciplinare.

*Farini* dice che i cinque consiglieri straordinarii hanno lo stesso ufficio e lavorano infatti quanto gli altri. C' è dunque una ragione di convenienza. O tutti stipendiati o tutti gratuiti. I consiglieri provinciali e comunali sono pure gratuiti. Questo è anzi il carattere dei paesi liberi, mezzo d' educazione a libertà. Non si tratta qui di lavoro quotidiano, assiduo, ma di adunanze ad intervalli, a cui talora non si interviene e senza responsabilità di deliberazioni.

*Della Motta* dice trattarsi di vedere se non debbasi piuttosto retribuirli tutti, giacchè si deve pure aver riguardo ai due consiglieri ordinarii che il ministero può cercare nell' insegnamento privato.

*Polto* dice che gratuiti sono pure il congresso permanente di guerra, quello d' artiglieria, il consiglio speciale delle strade ferrate, quello delle miniere e i tribunali di commercio. Se non sarà adottata la proposta *Farini*, proporrà un emendamento.

*Demaria* dice che la camera, accettando la distinzione di consiglieri ordinarii e straordinarii, pregiudicò già anche la questione della retribuzione; che i consiglieri straordinarii lavorano molto meno e che tutte le incombenze di lunga lena sono affidate agli ordinarii; che i tre medici membri del consiglio di sanità sono retribuiti di 800 lire ciascuno; che i generali e colonnelli che devono attendere lungamente a lavori di gabinetto pel congresso sono per quel tempo dispensati dal servizio ordinario.

*Lanza*, ministro dell' istruzione pubblica, dice che il consiglio superiore è tenuto a dar il suo parere su molte e molte cose; che il suo lavoro sarà anzi accresciuto da questa legge, la quale sopprime il consiglio universitario, il generale e la commissione permanente; che gli altri consigli lavorano assai più raramente, nè l' opera è così essenziale all' andamento delle cose del dicastero, cui sono relativi. Il ministro dell' istruzione pubblica potrà sollecitare e pregare; ma, se i consiglieri non hanno obbligo proveniente da retribuzione, le sollecitazioni saranno spesso indarno. I membri del consiglio della guerra e del sanitario sono retribuiti per altre cariche, dall' attendere alle quali vengono nel caso esonerati.

I consigli comunali e provinciali seggono solo per pochi giorni dell' anno ed i consiglieri delegati hanno occupazioni non gravi. Gl' insegnanti sono in generale poco retribuiti e si tratta d' incoraggiare e di ricompensare quelli che hanno consumata la vita nello studio e nell' istruzione. Attesta poi che, sotto il suo ministero, il consiglio superiore fece prova di zelo ed attività; tenne da 60 a 70 sedute di 3, 4, 5 ore l' una; e se si fa raffronto si vedrà che 2m. lire sono un molto meschino corrispettivo. Il ministro aderì, poichè si voleva proteggere l' indipendenza del consiglio, a che alcuni consiglieri fossero presi fuori dell' insegnamento ufficiale; ora non si è più contenti di quella transazione e si domanda che tutti i consiglieri sieno gratuiti. Se il consiglio sarà così costituito, il ministro non potrà adempiere al suo còmpito.

*Valerio* dice che altri ministri hanno consigli non retribuiti. I cinque straordinari saranno professori, quindi più meritevoli di compenso, e non ne avranno; mentre saranno pagati i dieci ordinari non professori. Non si offenderanno quelli cui domanderete lavoro non a nome dell'onore, ma a nome del danaro? *(Ilarità)* O non diranno i gratuiti: Fate lavorare quelli che pagate? Noi abbiamo un numero straordinariamente grande d'impiegati pessimamente retribuiti, sottratta così una massa di attività all'agricoltura, all'industria, alle scienze. Bisogna afferrare ogni occasione per diminuire questo numero degl'impiegati, onde si possano retribuir meglio ed avere così le prime intelligenze.

*Buffa* dice che la proposta *Farini* sarebbe conveniente solo in un sistema che s'accostasse a quello proposto dal deputato Menabrea.

*Ara* dice che non qui si potrebbe rimediare alla piaga dei troppi impiegati; ch'egli accettò il principio dell'insegnamento libero, ma vuole rafforzato l' insegnamento ufficiale; che il deputato Farini del resto è conseguente a se stesso, non avendo egli fede nell'insegnamento ufficiale.

*Valerio* dice che i principii vogliono applicarsi quando se ne presenta l'occasione, e che non si avrà mai una legge organica di tutta l'amminstrazione; ch' egli vuol pure sia l' università fortemente costituita, ma aspetta ciò dalla concorrenza del libero insegnamento; che

lora, se si domanderanno danari per aumentare il decoro dell'università, egli certo non li rifiuterà; che domandò già che i professori delle università di Genova e della Sardegna, i quali hanno mille lire e meno, fossero equiparati a quelli dell'università di Torino; che, collo stipendio di due miserabili mila lire, si abbassano i consiglieri superiori al dissotto di un commesso di negozio.

*Farini* protesta che, partigiano del libero insegnamento, per ciò appunto vuole rigorosamente organizzato l'insegnamento ufficiale; che il ministro volle dare un certificato di diligenza al consiglio superiore; ch'egli non l'aveva accusato di negligenza, ma ripeterà il fatto che esso consiglio superiore non diede mai quella relazione triennale sugli studii, cui era tenuto di dare.

*Lanza* osserva che la proposta fatta dal deputato Farini non tende certo a rafforzare lo insegnamento ufficiale, e dice che l'imputazione fatta al consiglio superiore è ingiusta. Il consiglio deve ricevere l'impulso dal capo, dal ministro. Bisogna che siano somministrati documenti e relazioni dalla commissione permanente e dai consigli generali e dell'università; e questi lavori non furono spediti. Mia prima cura fu di raccogliere documenti sopra ogni ramo d'insegnamento; ma erano incompleti e dispersi, e dovetti farli rifare con circolari ai presidi delle università, alle facoltà, ai presidi dei collegi, ai provveditori. Per raccoglierli ci volle un anno. Il consiglio superiore vi ha poi lavorato sopra otto mesi, ed ora ha compiuto il suo lavoro.

*Ara* dice che la proposta *Farini* diminuirebbe l'efficacia del consiglio.

*Della Motta* propone che lo stipendio sia corrisposto solo ai consiglieri che non godono di altro assegnamento.

*Farini* propone un'indennità in ragione della presenza alle adunanze.

Le proposte *Farini* e *Della Motta* sono respinte, la prima a poca, la seconda a molta maggioranza.

Approvasi l'alinea del ministero.

« Art. 13. Dei consiglieri la quinta parte è rinnovata ogni anno, per modo che regolarmente due ordinari ed uno straordinario escano d'ufficio.

« Nei quattro primi anni dopo quello della prima elezione, i tre consiglieri che dovranno uscire annualmente saranno designati per sorte; successivamente usciranno i tre più anziani d'ufficio.

« Gli usciti possono essere rieletti. »

*Genina* propone che all'ultimo alinea si aggiungano le parole *dopo tre anni.* Ciò conferirebbe ad una maggiore indipendenza del consiglio, sapendo i consiglieri che non possono essere riconfermati.

*Lanza*: Non è tanto facile trovare chi ha i requisiti necessari. Pei primi cinque anni d'altronde c'è l'estrazione a sorte, ed è difficile che un ministro duri in carica 5 o 6 anni.

*Genina* dice che tutti i consiglieri temono che, uscendo, abbiano da non essere riconfermati. E gli straordinari potrebbero esser nominati ad ordinari.

L'emendamento *Genina* è reietto. Approvasi l'articolo.

« Art. 14. Il vice-presidente è annualmente eletto dal re fra i componenti il consiglio.

« In mancanza del presidente e del vice-presidente il consigliere più anziano ne fa le veci.

« Un ufficiale del ministero di pubblica istruzione esercita nel consiglio l'ufficio di segretario. » *(app.)*

*Chiò* propone che per la validità delle deliberazioni sieno necessari i 3|4.

*Cavour C.*: Se si vuole che le funzioni del consiglio sieno efficaci, bisogna accontentarsi di un numero minore.

*Lanza*: Si metta la maggioranza.

*Pescatore* dice che la maggioranza s'itende sempre senza che sia necessario porlo nella legge.

*Chiò* insiste e propone 8 membri.

La camera assente a quest'aggiunta.

« Art. 16. Il ministro ed il consiglio possono chiamare alle adunanze quelle persone, il cui avviso riputeranno utile in qualche discussione. In nessun caso il loro avviso sarà computato nel numero de' voti del consiglio. *(app.)*

« Art. 17. Richiesto dal ministro, il consiglio compone ed esamina le proposte di leggi, decreti e regolamenti relativi alla pubblica istruzione, e dà il suo parere in qualsiasi altra materia sopra l'insegnamento e l'amministrazione. *(app.)*

« Art. 18. Esamina ed approva i libri ed i trattati destinati al pubblico insegnamento, ed i programmi degli studi. »

*Chiò* propone che i programmi dell'insegnamento superiore sieno approvati dal ministro, sentito il parere delle facoltà, perchè il consiglio non sarebbe competente.

*Lanza*: I professori li presentano tardi e non insieme, di modo che bisognerebbe radunare spesse volte le facoltà, nelle quali nascerebbero discussioni cogli autori dei programmi, che non so dove andrebbero a finire. I professori danno talora troppa estensione al loro insegnamento, usurpando su quello dei colleghi. Il consiglio superiore non ha che a tenere nei suoi limiti ogni insegnamento, senza esaminarlo in merito.

*Buffa*: I programmi sono formati dalle facoltà.

*Berti* vorrebbe che si distinguesse fra i programmi dell'istruzione universitaria e quelli della secondaria.

*Lanza* dice che il ministro non è enciclopedico e che i programmi devono esser esaminati da persone competenti.

*Chiò* domanda che la discussione sia rinviata a domani.

*Cavour C.* pres. del consiglio: La camera è già radunata da un mese e non si è fatto che approvare 15 articoli. Se andiamo innanzi così, la sessione finirà con questa legge, non so con quanta utilità del paese e con quanto decoro del parlamento. *(Bravo!)*

*Chiò* dice che il ministro deve appoggiarsi su commissioni competenti, se non bastano le facoltà.

*Pescatore* dice che ora i programmi sono formati dai singoli professori e che l'esame loro da parte delle facoltà avrebbe molti inconvenienti.

La seduta è levata alle 5 3|4.

# Notizie Estere

### Svizzera

Il consiglio federale, dopo l'esame della dimostrazione fatta dalla società della ferrovia Friborgo-Losanna, che si è costituita, possiede i necessari mezzi, ed ha incominciato i lavori sin dal 1 gennaio, se ne è dichiarato soddisfatto. Altrettanto ha fatto la società delle ferrovie Bouveret-S. Gingolfo e Sion-Sempione.

Lo stesso consiglio ha revocato il divieto di spedire per telegrafo comunicazioni private di mosse militari; ha pure dichiarato cessata col 15 febbraio l'esenzione del dazio per l'introduzione delle merci e degli oggetti di equipaggiamento militare.

### Austria

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Secondo quello che scrive un giornale bene informato di questa capitale, sarebbero giunti di questi giorni da Londra dei dispacci nei quali il gabinetto inglese aderendo ai voti della Prussia, si dichiarerebbe per Parigi qual sede delle conferenze che avranno a sciogliere la questione di Neuchatel. Dei dispacci in questo senso sarebbero stati spediti l'altro ieri al conte Buol Schauenstein a Milano.

« Lo sgombro dei principati danubiani da parte delle imperiali regie truppe austriache di cui abbiamo tenuto parola pochi giorni fa, si effettuerà, secondo il piano di marcia spedito in quei luoghi, entro venti giorni, dimodochè la retroguardia varcherà i confini fra il 20 ed il 24 di marzo; l'avanguardia si metterà in movimento col 1 marzo.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Milano in data 26 gennaio che l'imperatore sarà di ritorno a Vienna per la metà di febbraio, dovendosi colà dare ancora due balli, pei quali sono già fatti i preparativi. Da ciò risulterebbe che la corte imperiale non intende di fare il divisato viaggio in Toscana.

### Germania

Si scrive da Monaco, 28 febbraio, che il re è partito con numeroso seguito per l'Italia, dirigendosi verso Milano ove doveva incontrarsi coll'imperatore d'Austria.

### Prussia

— La commissione della seconda camera prussiana ha deliberato unanimemente di respingere l'introduzione di nuove imposte, proposta dal governo, non essendovene alcuna necessità. Le leggi finanziarie presentate dovranno per conseguenza essere riformate.

### Persia

— Il *Pays* annuncia d'aver notizie dirette da Teheran del 21 dicembre, le quali non ammettono l'accettazione delle condizioni offerte dall'Inghilterra. La Persia aveva da 50 in 60,000 uomini per difendere le province minacciate d'invasione.

# Notizie Ultime

Il *Nord* ha il seguente dispaccio telegrafico da Marsiglia, 31 gennaio:

« In seguito al trattato conchiuso dal re di Napoli colla repubblica Argentina, Settembrini sarà trasportato a Buenos-Ayres, ove si stabilirà in qualità di colono. Poerio non ha voluto accettare questa specie di grazia. Si dice che il governo napoletano lo farà trasportare sul territorio della repubblica Argentina, non ostante la sua ostinazione. Le notizie di Napoli sono più soddisfacenti. L'arrivo della signora Ristori bastò per esilarare le fronti e distrarre l'attenzione pubblica. »

Non faremo commenti su questo dispaccio del *Nord*, giornale che conta fra i difensori più zelanti del re di Napoli. Noteremo soltanto che i fogli francesi non lo riproducono, avendo senza dubbio riconosciuto la sconvenienza, per non dir altro, della seconda parte del dispaccio a fronte della prima. Del resto il *Nord* s'incarica egli stesso di dare il contrapposto con un altro dispaccio da Londra, 31 gennaio, in cui si dice: « Il *Morning Post* annuncia oggi che bande armate devastano la Calabria senza trovar resistenza. »

Del resto il *Nord* che annunciava già per accomodata la vertenza di Napoli, batte ora la ritirata, avvertendo che non havvi che un principio di soluzione, il quale consiste nel trattato colla repubblica Argentina, trattato che disonora il governo di quella repubblica, sedotto probabilmente dall'offerta di 300 ducati per ogni individuo che sarà trasportato, da pagarsi dal governo di Napoli alla repubblica stessa. In quanto al governo di Napoli che intende di mandare persone come il barone Poerio a fare il colono e a lavorare la terra, il trattato è nel suo consueto sistema.

L'*Indépendance Belge* chiama l'accomodamento colla repubblica Argentina più abile che generoso.

Il dispaccio del *Morn. Post* da Napoli, 28 gennaio è il seguente: « Nelle due Calabrie bande armate percorrono il paese senza trovare resistenza; e la polizia nelle provincie, ancora più di quella di Napoli, trascura ogni cosa per portare la sua attenzione esclusivamente sopra le cose politiche. »

È senza dubbio notevole la circostanza che il *Morning Post* tiene dietro in questi giorni con molta cura agli affari di Napoli, in un senso tutt'altro che favorevole a quel governo, e ciò non indica certamente una disposizione dell'Inghilterra ad accomodare la vertenza come pretende il *Nord*.

— I giornali inglesi si occupano del conflitto elevatosi a Costantinopoli fra lord Redcliffe, e sir H. Bulwer. Il motivo della disputa furono i rimproveri fatti da questi a quegli per non avergli comunicate le corrispondenze di Jassy e Bucharest, come avrebbe dovuto fare secondo le sue istruzioni. Pare che il torto fosse dal lato di lord Stratford de Redcliffe, ciononostante il suo governo non lo richiamerà, dice il *Journal des Débats*, a motivo dei grandi servigi che ha prestato e presta tuttora in Oriente.

Oggi, 3 febbraio, doveva aprirsi la sessione del parlamento inglese e si attendeva di veder fatta menzione nel discorso di apertura degli affari della Svizzera e dell'Italia.

Il *Times* osserva che gli inglesi a Buscir non ebbero a combattere colle truppe persiane, ma bensì con tribù arabe al soldo della Persia. Non pare però che i capi delle tribù più influenti intorno al golfo Persico siano disposte a far causa comune colla Persia contro gli inglesi.

A Buscir fu pubblicato un proclama che dichiara il porto di Buscir porto franco, e la città posta sotto la dominazione inglese e in istato d'assedio. Il commercio degli schiavi è abolito.

Da Berlino si annuncia non essere esatta la notizia dell'accettazione dell'ultimatum inglese per parte della Persia. Si dice pure che una nota russa abbia protestato contro i procedimenti inglesi, ammettendo tuttavia l'obbligo della Persia di sgombrare Herat.

— Dall'America centrale si viene a sapere che Walker è in una situazione disperata e che gli abitanti di Costarica hanno sequestrato le navi di Greytown per impadronirsi di Nicaragua.

— Secondo l'*Indépendance Belge* correva voce a Parigi che l'imperatore di Russia avrebbe fatto nella primavera un viaggio nell'occidente dell'Europa, coll'intenzione di trovare a Berlino i sovrani della Germania, e di recarsi poi a Nizza per incontrarvi il re Vittorio Emanuele e l'imperatore Napoleone.

— In Spagna il viaggio della regina nell'Andalusia è ancor sospeso. Si crede che il processo del generale Prim sarà prossimamente trattato.

### Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi, 1 febbraio.*

Il *Constitutionnel* di ieri pubblicò un articolo, sottoscritto dal suo redattore principale, che vuolsi come un'emanazione semiufficiale. In questo articolo si attacca assai vivamente e con giusta ragione la politica dell'Austria. Tutto sta a vedere se questa improvvisata del *Constitutionnel* è uno sfogo di malumore momentaneo o piuttosto il principio d'una campagna che si voglia sostenere sino alla fine, certamente però se l'Austria continua a dirigersi come fece in questi ultimi tempi, finirà per trovarsi assolutamente isolata in Europa. Le difficoltà che esistono tra la Prussia e la Svizzera e delle quali l'Austria vorrebbe trar vantaggio, io credo che saranno appianate.

Il ministero inglese non crede molto all'aggiustamento degli affari della Persia e se ne mostra inquieto, massime per gli attacchi che dovrà subire a proposito di ciò nel parlamento. Il nostro imperatore ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore persiano e non è alieno dall'entrare in mezzo ai contendenti come mediatore. Si parla inoltre, a questo proposito, di una dichiarazione del gabinetto russo che sarà pubblicata fra breve nel *Nord* e nella quale la Russia dichiara che non potrebbe tollerare di vedere sconvolta la Persia.

Il consiglio di stato ha votato la pensione del maresciallo Pélissier; ma bisogna dirlo che ciò non si fece senza qualche difficoltà. Nel mentre che si renderà giustizia ai servigi resi dal maresciallo si notava però che la pensione stanziatagli è alquanto forte e non sarei maravigliato che su questo stesso argomento si facessero alcune osservazioni anche nel corpo legislativo.

Il signor di Morny non ritorna per ora da Pietroburgo. Sarebbe forse, come alcuni pretendono, per lasciar al tempo la cura di attutire alcuni risentimenti intimi che il suo matrimonio ha suscitato? Si dice però fin d'ora che la signora Lébon rinunciò all'idea di promuovere quella causa di cui avea minacciato il nostro inviato straordinario.

La liquidazione della rendita si fece assai meglio di quanto si sperasse; per cui si crede che dopo dimani, giorno dei pagamenti, tutto procederà in ordine. La *coulisse* è molto inquieta della sorte che pende sul di lei capo, e non ignora che il ministero l'ha molto in uggia.

La nuova commedia di A. Dumas figlio, *La question d'argent*, ottenne un buon successo al *Gymnase*, sebbene, per dire il vero, questa commedia sia inferiore alle precedenti che ci diede questo autore. L'ultimo atto specialmente non piacque molto. Del resto il signor Dumas fece benissimo, evitando le allusioni troppo dirette che avrebbersi potute applicare a questo od a quell'altro personaggio della banca. Il teatro però ne farà dei bei profitti, e per darvene un'idea, ieri sera erano impegnati tutti i posti sino alla decima rappresentazione. A.

# Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

*Parigi, 3 sera.*

*Estratto del discorso della regina Vittoria pronunciato oggi per commissione di S. M. all'apertura del parlamento:*

Il discorso annunzia che le difficoltà insorte intorno alla esecuzione del trattato di Parigi sono tolte in modo soddisfacente. Lo spirito del trattato è intieramente mantenuto.

Il governo della regina, di concerto coll'imperatore Napoleone, si sforza per condurre ad un amichevole componimento la quistione di Neuchatel tuttora in litigio. Havvi fiducia che sarà concluso un accomodamento soddisfacente e onorevole.

I sovrani di Francia e d'Inghilterra hanno invitato il re di Napoli a voler adottare una politica che non turbi la pace d'Europa. La risposta del re fu tale da forzare a rompere le relazioni diplomatiche con quello stato. I documenti relativi saranno comunicati al parlamento.

Le negoziazioni cogli Stati Uniti d'America e colla repubblica di Honduras distruggeranno ogni cagione di disaccordo con l'America centrale.

È stato concluso un trattato col regno di Siam.

Il discorso fa elogi alle truppe vittoriose di Karak e Buscir; avendo la Persia respinti i reclami e violati gli impegni colla presa di Herat.

Spera che l'imperatore della Cina comprenderà la necessità di osservare i trattati.

Toccando delle finanze, annunzia essere il *budget* ridotto il più possibile. — Saranno presentati dei *bills* per modificazioni e miglioramenti importanti nella legislazione e pel rinnovamento dei privilegi della banca.

La regina finisce il discorso rallegrandosi del benessere generale.

*Borsa di Parigi del 3 febbraio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0|0 . . . | | 68 35 68 20 |
| 4 1|2 p. 0|0 | 94 25 94 50 | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0|0 1849 | 90 50 90 75 | |
| 3 p. 0|0 1853 | 56 » » » | |
| Consolidati ingl. | | 93 1|8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo, *Gerente.*

Nell' atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi.

## MACCHINE LOCOMOBILI
### A VAPORE, PRIVILEGIATE

Le persone che avessero bisogno, nell' entrante stagione di primavera e d'estate, delle Macchine Locomobili privilegiate a vapore del sottoscritto, tanto per lavori di seghe, quanto per lavori idraulici di asciugamenti, innalzamenti d'acque ed *irrigazioni di fondi*, non che di batter pali per fondazioni od altro, sono invitate a farne richiesta al più presto, onde provvedere in tempo la costruzione ed il servizio pei richiedenti a condizioni di fitto, cottimo, ecc.

Le prime di dette Macchine, che hanno lavorato in Genova ed in Torino, sono ora impegnate in lavori di seghe nei cantieri dei signori Dedominici d'Arona, ove sono visibili a tutti.

Per le richieste e per le nozioni necessarie dirigersi od in Genova al sottoscritto, palazzo del duca De Ferrari, od in Torino al sig. avv. Francesco Cassinis, via della Madonnetta, 11.

## Nuova Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

## Strada Ferrata Svizzera
### DEL SUD-EST.

Gli Azionisti della strada ferrata Svizzera del Sud-Est sono convocati ad una radunanza generale che si terrà a Coira il 12 febbraio prossimo all' oggetto di deliberare sul rapporto generale e la resa dei conti del comitato, sulle di lui proposizioni riguardo alla convenzione esecutrice 29 dicembre del contratto di fusione 4 settembre a.° p.° e sugli incarichi ed ulteriori poteri da conferirsi al comitato.

Coira, 13 gennaio 1857.

LA DIREZIONE
*della strada ferrata Svizzera del Sud-Est.*

**COMMERCIO SPECIALE DI OLIO DI NIZZA**, via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.

## AVVISO
### Ai signori Consumatori di Carbone

Grandiosi magazzeni di Carbone di Cok e di Faggio *(Fò)* di superiore e scelta qualità.

I signori committenti troveranno ivi, oltre alla convenienza, la modicità nei prezzi.

Via Borgonuovo, n. 17, casa Puliga.

## DA AFFITTARE
### pel 1° di Febbraio p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

## PARIS GIUSEPPE

*Piazza Vittorio Emanuele, numero 17, casa del Demanio.*

Fabbrica cornici da specchi e da quadri di ogni genere e fantasia, di tutte le dimensioni, come pure mobili, cioè: *Consoles*, *Sedie*, *Tavole*, *Toilettes*, ecc. in legno e pasta, dorate, bronzate o colorate, ecc., imitanti i più preziosi legni; di una solidità a tutta prova, come lo dimostrano i lavori che tiene in vendita in detto negozio.

Tiene un copioso assortimento di specchi montati, d'ogni dimensione, di Francia, con cornici elegantissime.

Puntualità, esattezza, diligenza e modicità nei prezzi gli fanno sperare di vedersi onorato di numerose commissioni.

## M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

## POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

## Dépôt de VINS DE FRANCE

**Beaujolais vieu** en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieu**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 3 febbraio 1857.*

| *FONDI PUBBLICI.* RENDITE — *Godimento* | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti | In liquidazione | *Contr. della mattina* In contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | 91-25-15 | — — — | 91-25 | 91-75 28 febbr. |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 90-65-70 | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 » 1 agosto | — — | — — — | — — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* AZIONI. | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| C » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — — |
| AZIONI | | | | |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| Gaz, 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (nuovissime) | 274-50 275 | 274-50 24 marzo | 275 — | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 325-50 325 | 327-50 28 febbr. | 325 — | 327 28 febbr. |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | 630 28 febbr. | — — | 635 31 marzo |
| — di Novara 1 gennaio | 695 696 | 700 706 28 febbr. | 695 696-50 | 705 15 marzo |
| — Obbl. id. | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa 1 gennaio | — — | 555 28 febbr. | — — | 550 28 febbr. |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | 536 — | — — — | — — | — — — |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 212 3/4 | |
| Lione | 99 90 | 99 » |
| Londra | 25 25 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 » |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento (*)*

| Oro | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 50 | 28 60 |
| » di Genova | 78 65 | 78 85 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 07 |
| » vecchia | 34 65 | 34 75 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | 2 50 | 1 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

## GRANDE QUANTITÀ di SPECCHI

da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all' ingrosso e dettaglio. Via Nuova, N. 16.

**Amministrazione del debito pubblico.** Stato delle obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849 comprese nella 16 estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1857 con indicazione dei premi vinti dalle *cinque prime estratte*.

*Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio* (in ordine d'estrazione).

Il N° 296 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 36,865
N.° 4 id. il secondo id. » 11,060
N.° 1,447 id. il terzo id. » 7,375
N.° 18,480 id. il quarto id. » 5,900
N.° 17,257 id. il quinto id. » 640

*Numeri delle* 167 *susseguenti obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine della serie).

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 144 | 2843 | 5024 | 8192 | 11154 | 14196 | 18296 |
| 194 | 3003 | 5287 | 8281 | 11187 | 14199 | 18502 |
| 214 | 3032 | 5369 | 8548 | 11224 | 14635 | 18508 |
| 294 | 3087 | 5498 | 8684 | 11248 | 15095 | 18646 |
| 566 | 3143 | 5598 | 8708 | 11295 | 15320 | 18712 |
| 649 | 3187 | 5685 | 8713 | 11533 | 15344 | 18758 |
| 741 | 3389 | 5786 | 8894 | 11566 | 15568 | 18840 |
| 793 | 3481 | 5914 | 9123 | 11648 | 15662 | 18894 |
| 991 | 3585 | 5974 | 9128 | 11722 | 15706 | 18930 |
| 1192 | 3680 | 6045 | 9157 | 11764 | 15927 | 18964 |
| 1293 | 3771 | 6136 | 9337 | 11902 | 15969 | 19217 |
| 1316 | 3774 | 6396 | 9549 | 11994 | 16043 | 19619 |
| 1317 | 3792 | 6418 | 9663 | 12248 | 16320 | 19661 |
| 1645 | 3820 | 6744 | 9757 | 12549 | 16407 | 19688 |
| 1694 | 3918 | 6808 | 9758 | 12716 | 16471 | 19727 |
| 1842 | 3929 | 6967 | 9834 | 12933 | 16541 | 19803 |
| 1941 | 4213 | 6995 | 10273 | 13191 | 16722 | 19861 |
| 1951 | 4256 | 7?80 | 10372 | 13318 | 16749 | |
| 1966 | 4264 | 7079 | 10596 | 13375 | 16970 | |
| 2171 | 4502 | 7268 | 10568 | 13422 | 17238 | |
| 2179 | 4550 | 7290 | 10641 | 13542 | 17460 | |
| 2343 | 4628 | 7561 | 10742 | 13771 | 17462 | |
| 2363 | 4714 | 7725 | 10840 | 13844 | 17652 | |
| 2398 | 4736 | 7762 | 10975 | 14067 | 17807 | |
| 2740 | 4844 | 7944 | 11083 | 14179 | 18157 | |

Torino, 31 gennaio 1857.

*Il Vice Direttore Generale*
RADICATI.

*Il Capo d'ufficio*
PERTONOPEO.

## ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
*conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA
*Partenze da Torino per Genova*
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 5 30 antim.
*Partenze da Genova per Torino*
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
*Partenze da Genova*
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.
*Partenze da Voltri*
Ore 6 15, 8 25, 11 55 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
*Partenze da Genova*
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
*Partenze da Pontedecimo*
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
*Partenze da Alessandria*
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
*Partenze da Arona*
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
*Partenze da Vigevano*
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.
*Partenze da Mortara*
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 55, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
*Partenze da Torino*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
*Partenze da Cuneo*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
*Partenze da Savigliano*
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 56, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
*Partenze da Bra*
Ore 6 36, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
*Partenze da Torino*
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
*Partenze da Susa*
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
*Partenze da Torino*
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
*Partenze da Pinerolo*
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
*Partenze da Aix-les-Bains*
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
*Partenze da Torino per Novara*
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
*Partenze da Biella*
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.
*Partenze da Santhià*
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.
*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*
per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

# Da rimettere
# presso l'Ufficio dell'OPINIONE
# L'EXPRESS

## Olio Medicinale
## DI FEGATO DI MERLUZZO
### del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

**Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.**

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

*NB.* Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

## SORDITÀ — PORTAVOCE d'AERAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITÀ'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:
In oro . . . . . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » 23
In argento . . . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE
ALLA
## STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

## LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.